



Santa Maria di Baricella



San Gabriele

Bollettino Parrocchiale

Si riparte o si continua..?

Siamo di nuovo in estate. Davvero il tempo passa! E come ci ricorda il testo biblico: e fu sera e fu mattina, altro giorno.. e così procediamo. Come? Come sta la nostra comunità? È veramente una comunità cristiana? Si respira l'aria buona del Vangelo? Troviamo in quelle Parole un indirizzo. Una via sicura. Una meta certa? L'anno della Parola ci ricorda la centralità del Vangelo, che precede lo spezzare il Pane e ci ricorda anche tanti fratelli da amare e custodire nei cuori.

La speranza cristiana abita in noi? Davanti a tanti drammi causati dalle menti insipienti degli uomini, la speranza è quella forza che ci fa avanzare nonostante tutto? Siamo ancora i discepoli di Gesù?

Oggi sono i cristiani perseguitati, i tanti martiri a tenere accesa la luce della speranza; sono soprattutto loro, fedeli al battesimo fino alla fine, a dare coraggio, a gridare la necessità di una vera vita da cristiani nelle nostre terre, a renderci consapevoli della presenza dello Spirito che dà testimonianza (insieme all'acqua e al sangue).

Testimoni di pace, coraggiosi e franchi come papa Leone che grida al mondo che ogni guerra è ingiusta, che la guerra crea problemi a tutti. I potenti trovano con tanta facilità risorse economiche per seminare morte e distruzione e non per generare e custodire ogni vita umana. Preghiamo per lui, uomo di pace.

Pace, riconciliazione perdono: la via necessaria per costruire e non demolire, a partire da noi cristiani nelle nostre case, tra di noi e con gli altri.

Impegno e responsabilità di tutte le religioni, di ogni persona di buona volontà, che sa ancora pensare con la propria testa amando con tutto il cuore.

Entrati in estate, ci attende qualche giorno di riposo (anche mentale). Giorni già fatti o da fare. Sempre il testo biblico ci ricorda come a volte il cuore non riposa neppure di notte (in questi mesi proviamo a farlo riposare anche di giorno). Tempo necessario per sostare, possibilmente altrove. Senza dimenticare chi non potrà farlo, per motivi di salute o economici. Prendiamoci un attimo per fare loro visita, perché nessuno si senta abbandonato o dimenticato.

Buona estate a tutti!

don Giancarlo

L'arcangelo Gabriele, messaggero del Signore

In occasione della festa patronale, riportiamo parte di un articolo, pubblicato su VATICAN NEWS che ripercorre la figura dell'Arcangelo Gabriele. Il testo completo, con le relative immagini di dipinti, a questo link: <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2022-09/l-arcangelo-gabriele-il-messaggero-del-signore.html>

Nel giorno in cui si la Chiesa fa memoria di Michele, Raffaele e Gabriele, angeli della più alta gerarchia celeste, soffermiamoci su quest'ultimo il cui nome significa "forza di Dio". Gabriele viene ricordato alcune volte nelle Scritture ma è nei Vangeli che viene legato indissolubilmente alla Vergine nel mistero dell'Assunzione

Ai vertici della schiera angelica vi sono tre arcangeli, investiti di qualità e funzioni specifiche. Michele è l'angelo guerriero, terrifico con le forze maligne e misericordioso difensore degli uomini. Raffaele è forse il più "umano", colui che guarisce, che prende per mano il giovane Tobia. Gabriele, infine, si fa tramite della voce di Dio e porta i suoi messaggi sulla terra.

Ed è su quest'ultimo, oggi, che vogliamo puntare l'attenzione. L'angelo annunziante appare più volte nella Bibbia. Senza nome si manifesta ad Abramo (Gen 18, 1-15), a Manoach e a sua moglie (Gdc 13,3-22), ma si chiama Gabriele quando appare a Daniele, al quale svela il tempo della venuta del Messia (Dn 9); di nuovo al sacerdote del Tempio Zaccaria per annunciarli che diventerà padre di Giovanni Battista, precursore del Messia (Lc 1, 9.20). Infine annuncia la maternità del Cristo alla giovane fanciulla della stirpe di Davide, Maria.

Gabriele con gli altri angeli è presente già nella religione ebraica e in quella islamica, l'arcangelo annuncia infatti a Maometto la sua missione nel mondo (Sura II, 97-98).

Nell'arte, diversamente da Raffaele e ancor meno da Michele, Gabriele è difficilmente effigiato come figura a sé stante. Oltre alla diffusissima Annunciazione appare talvolta con i due arcangeli in una visione epifanica.

Il Vangelo di Luca (1, 26-38), nel racconto dell'Annunciazione, fissa per sempre quel momento incredibile attraverso un dialogo che ha un tono naturale, di cui ci sembra di sentire le voci, eppure così poetico, tra Maria e Gabriele. In seguito, molti padri della Chiesa, santi e teologi hanno cercato di ripercorrere quel momento con parafrasi e approfondimenti, ma il nucleo rimane immutabile nella sua semplicità.

L'angelo vola dal cielo come un turbine e atterra nella casa della Vergine; le si inchina davanti, lui sovrannaturale e puro spirito, di fronte a una donna mortale. Un gesto che è già significato e presagio.

L'immagine dell'Annunciazione è una delle più belle e ricorrenti nell'arte: la Vergine di fronte all'angelo è un binomio imprescindibile dell'iconografia sacra. Non esiste chiesa, piccola o grande, che non veneri questa immagine incantevole. Lo stesso per le strade, se alziamo lo sguardo, scorgeremo migliaia di edicole sacre con le due sagome inconfondibili.

Tutti gli artisti di arte sacra si sono misurati con questa iconografia, soprattutto tra XIV e XV secolo, alcuni anzi ripetendola più volte, primo fra tutti il Beato Angelico che ci ha lasciato immagini ineffabili, tanto che lo stesso Michelangelo disse, guardando una delle Annunciazioni nel Convento di San Marco di Firenze, che era tanto bella da presumere che il beato pittore l'avesse già vista in paradiso.

Maria Milvia Morciano

CAMPI ESTIVI

dal 22 al 29 agosto a Spiazzi di Gromo (campo medie di AC)

(li accompagniamo con la nostra preghiera)

Giochiamo a Zona ...

Qualche nota sull'ultimo appuntamento dell'anno pastorale della nostra Zona e il prossimo a cui ci si sta già preparando ...

La sera di sabato 23 maggio, alle 20,30 si è tenuta a Minerbio la veglia di Pentecoste della nostra Zona pastorale (Minerbio-Baricella-Malalbergo e la parrocchia di Gallo).

La celebrazione conclude il percorso annuale che valorizza le diversità delle varie comunità per farne una ricchezza per una Chiesa che, grazie all'azione dello Spirito Santo, divenga sempre più capace di un annuncio del Vangelo calato nella concreta situazione delle persone del nostro tempo.

La celebrazione si è snodata in tre momenti: l'ascolto della Parola (il capitolo 28 degli Atti degli Apostoli), l'adorazione eucaristica e infine, all'esterno, intorno al fuoco segno dello Spirito, una preghiera trinitaria corale che da invocazione personale a Gesù eucaristica, è divenuta preghiera comunitaria (suddivisa per parrocchie/unità pastorali) al Dio Padre e poi comune invocazione allo Spirito Santo di tutti i presenti: un segno significativo che è diventato poi impegno a proseguire questa preghiera nella vita di tutti i giorni.

Inoltre, dal cero pasquale, un rappresentante di ogni parrocchia ha acceso una candela con la quale poi accendere il cero pasquale nelle rispettive messe domenicali, come segno della prosecuzione nelle comunità di quanto celebrato in comune.

La veglia è stata accompagnata dai canti della corale interparrocchiale che riprenderà la sua attività a settembre preparando i prossimi appuntamenti.

Guardando ora avanti, il primo appuntamento che ci attende come comunità della nostra Zona pastorale è la Veglia per la cura del Creato, che celebreremo a San Gabriele la sera del 1° settembre.

Da una decina d'anni infatti, la Chiesa ha fissato in questa data la *Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato* istituita da Papa Francesco a seguito della pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*. Come cristiani infatti (oltre che come uomini e donne del nostro tempo) non possiamo non avere a cuore la cura del creato e promuovere il rispetto, la tutela e la salvaguardia dell'ambiente. Unendo la responsabilità ecologica alla giustizia sociale, si riconosce la natura come una "casa comune" e, al contempo, ci si impegna a difendere le persone e i popoli più vulnerabili dalle conseguenze del degrado ambientale. Ispirato dall'ecologia integrale, questo impegno si traduce in diverse iniziative:

- la Giornata Mondiale di Preghiera, celebrata ogni 1° settembre, segna l'inizio del Tempo del Creato;

- il Tempo del Creato, che si protrae fino al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, in cui cristiani di diverse confessioni si uniscono per pregare, riflettere ed agire per la cura e la difesa dell'ambiente;

- l'impegno sociale di Istituzioni e movimenti, come il Movimento *Laudato Si'*, attivo anche nella nostra Zona, che promuovono progetti pratici di conversione ecologica, educazione allo sviluppo sostenibile e stili di vita responsabili.

La Veglia di San Gabriele sarà ispirato al tema proposto dal Consiglio Ecumenico delle Chiese intitolato *Acqua Viva* e che prende spunto dall'immagine dell'acqua che esce dal tempio e risana tutto ciò che incontra come narrato nel libro del profeta Ezechiele (al capitolo 47), segno anche della pace che ha il potere di rigenerare la terra e le comunità.

Si sta valutando anche la possibilità di riproporre una camminata (il sabato 5 pomeriggio, dando seguito a quella dello scorso anno) che richiami gli stessi contenuti della Veglia: l'iniziativa, in collaborazione con persone di altre confessioni religiose e anche non credenti sensibili a questo fondamentale aspetto, è sicuramente improntata alla valorizzazione delle diversità e all'apporto che tutti possono dare per rendere un po' migliore il nostro mondo.

In conclusione, nella nostra Zona, continuiamo a tessere legami, a valorizzare tutte le realtà (parrocchiali e non) perché crescano le relazioni, la conoscenza, la collaborazione e la comunione ecclesiale: un vero gioco di squadra, ovviamente con un modulo "a Zona" ...

Alessandro Viaggi

Un tesoro da custodire

In occasione della ricorrenza del 190° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale di Baricella (domenica 18 ottobre), proponiamo l'interessante riflessione sul suo valore architettonico

Entrando nel tempio della nostra comunità ecclesiale proviamo tutti un senso d'armonia e di bellezza che ci conduce a Dio facendo di noi un popolo con un cuore solo, condotto dallo stesso Mistero e dalla stessa gioia. Cosa è che ci trascina con tanta forza?

Negli anni in cui gli illuministi e i napoleonici entravano con armi e cavalli dentro i luoghi sacri per depredarli e sconsacrarli, a Baricella fu eretto questo edificio degno di ammirazione e che ha suscitato così tanto amore da essere rinnovato e completato nel corso dei secoli senza mai subire alcuna alterazione.

Perché tante famiglie di Baricella hanno offerto tutto ciò che potevano e si sono dimostrate così grate ai grandi benefattori e ai parroci che si sono spesi per conservare la nostra Santa Maria? In quanti luoghi è possibile trovare altrettanto?

C'è di certo una intuizione geniale e una circostanza miracolosa alla base della nostra "chiesa" e che fa di essa un ponte fra più epoche.

Per spiegarla bisogna tornare al Concilio di Trento, a quel momento in cui la Chiesa dovette riaffermare la sua autorità, fare ordine e trovare nuovi linguaggi per affermare la devozione e la sua vocazione a Dio. La Chiesa allora rispose alle "proteste del mondo" in chiave romana, cioè con la Cultura.

"Iniziano dormendo a covare sogni che poi continuano da desti, chiamandoli opinioni", "una soltanto è la verità anche se mille sono le vie lungo la gualchiera (1)" scrisse Eraclito di Efeso 2500 anni fa, rispondendo *ante litteram* a chiunque si incammini a leggere in autonomia la Parola di Dio e a interpretarla a suo modo, perdendo il legame con la Chiesa. E in fedeltà a questa antica cultura greco-romana *tam quam* al Vangelo, la Chiesa del Cinquecento inventò il Barocco: uno stile che fa sparire le navate e ogni divisione dello spazio interno per ribadire che gli uomini sono tutti uguali fra loro.

Nel Barocco la luce del sole, luce di Dio, rompe il buio teatrale della vita, ordina il caos delle emozioni, compare all'improvviso e da una fonte invisibile.

Mentre i Gesuiti si organizzavano e crescevano per diffondere le loro risposte con la robustezza dei loro studi di filosofia, di astronomia, di matematica, di teologia, di arti e di retorica il mondo intero si lasciò sedurre da queste innovazioni formali che ancor oggi fanno di Roma la città costruita da chi ama l'umanità (e Dio).

E in Santa Maria di Baricella la luce, intelligentemente filtrata dai nuovi serramenti traslucidi, guida lo sguardo verso i punti focali, come l'altare rialzato, i tabernacoli, o le statue dei santi, con effetti di stupore e di meraviglia. Questa luce simbolica ricorda che la Verità non è immediatamente accessibile, ma aspetta di essere mediata dalla Chiesa e dai suoi riti, di esser compresa dal nostro cuore quando esso sia abbastanza umile e pronto ad accoglierla.

Questo tempio è un invito a far i conti con noi stessi e forse è per questo che noi, i nostri padri e tutti coloro che a ritroso ci hanno preceduti lo hanno amato e lo hanno protetto anche dalle più oneste innovazioni della liturgia.

E forse Santa Maria di Baricella è ancora di più: nel suo esser nata in un momento di crollo di un mondo e della nascita della contemporaneità, la sua architettura è riuscita a coniugare la spontaneità teatrale ed emozionante del Settecento, con le colonne, i capitelli e le trabeazioni razionalissime e ordinate dell'antichità, giungendo a quell'idealismo assoluto e matematico dell'Ottocento e della modernità.

Stefano Bertuzzi

(1) La gualchiera era il congegno adibito alla follatura della lana, ossia alla sua trasformazione (attraverso l'infeltrimento) in un tessuto robusto e impermeabile, l'orbace.

Domenica 4 ottobre alle ore 10
benedizione degli autoveicoli

a Baricella, in piazza Carducci (entrando da Via Europa)

FESTA PATRONALE SAN GABRIELE

Martedì 1 settembre: ore 21 Veglia di preghiera (per la difesa del creato)

Giovedì 3 settembre: ore 20.30 Vespri e processione

(Chiesa, Vie Savena Vecchia, Chiesa Vecchia (breve sosta), Savena Vecchia, Garibaldi, Bentivogli, Unità di Italia, Savena Vecchia, Chiesa)

Venerdì 4 settembre: ore 18.30 S. Messa (con anniversari di matrimonio)

Domenica 6 settembre: ore 9 S. Messa (festa patronale)

FESTA PATRONALE SANTA MARIA DI BARICELLA

Solennità della Natività della Beata Vergine Maria

Martedì 8 settembre: *Solennità della Natività della Beata Vergine Maria*

ore 20.30 **S. Messa e processione con l'immagine della Madonna**

(Accompagnata dal Corpo Bandistico Città di Minerbio) per le vie: Roma, Pedora, P. Pertini, Roma (inizio via Giovannini), Chiesa

Domenica 13 settembre: S. Messa ore 11

ore 16.00 Recita del S. Rosario e benedizione (con l'immagine della Madonna)

“Magnifica Humanitas”: Lettera enciclica di Papa Leone XIV sulla custodia della persona umana nel tempo dell’intelligenza artificiale

Debbo confessare che non mi capita spesso di leggere provando fin dall’inizio una profonda commozione; ma come restare indifferenti di fronte a questa affermazione: **“La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: edificare una città di sola inutile potenza o costruirla dove Dio e l’umanità abitano insieme”?**

Come non sentirsi profondamente coinvolti da questo concetto: **“Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo e di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile.”**

Oggi il compito del cristiano è entrare in dialogo con l’intera umanità e prendere parte agli avvenimenti, alle domande e alle sue aspirazioni.

Nel 1891 Leone XIII ha pubblicato l’Enciclica “Rerum Novarum”, per dare una risposta del cristiano alle tante cose nuove che i tempi presentavano. Con quel documento si presentava una profonda riflessione sulla Società, sull’Economia e sulla Politica, che ha preso il nome di *Dottrina sociale della Chiesa*. A chi obiettava che la Chiesa non doveva sprecare energie per questioni mondane, Leone XIII rispondeva che l’annuncio del Vangelo non può dimenticare la vita concreta dei popoli. **“Oggi la dottrina sociale della Chiesa è un patrimonio di saggezza, ove troviamo principi per pensare, criteri per discernere e giudicare, orientamenti concreti per agire.”**

Oggi viviamo nell’era digitale e le nuove cose, riguardano spesso il fatto che la verità viene ancora molto sacrificata ad interessi o strategie comunicative di parte. Il mondo dell’educazione assume allora un rilievo decisivo. **“Le rapidi trasformazioni tecnologiche mettono in luce quanto siamo impreparati sul piano educativo. La pervasività dei media digitali genera una cultura dell’immediatezza e dell’iperstimolazione, che alimenta stanchezza, noia ed apatia di fronte alla fatica necessaria per cercare la verità.**

Educare all’uso dell’intelligenza artificiale implica educare a decidere quando e per cosa non usarla. La velocità con cui si ottiene una risposta rischia di spegnere il desiderio di porre domande. Come insegna Platone le cose più profonde si imparano solo dopo molto tempo e molta fatica impegnandosi nella discussione con altri finché in noi non scocchi la scintilla della comprensione.

La Scuola è il luogo in cui le nuove generazioni possono imparare a cercare ed amare la verità. La Dottrina sociale della Chiesa invita famiglie, scuole, comunità cristiane e istituzioni pubbliche ad una alleanza educativa rinnovata. Essa diventa concreta quando i principi fondamentali si traducono in mete educative: educare alla sobrietà ed al senso del limite; educare al riconoscimento del diritto dell’altro e di chi verrà dopo di noi a godere dei beni che ci sono donati o che l’ingegno umano rende disponibili, educare alla libertà e alla responsabilità, educare al senso del bene comune.

Oggi, l’intreccio tra automazione, robotica e I.A. sta trasformando rapidamente la struttura stessa del lavoro. Questo porterà, si dice, grandi miglioramenti per tutti. In realtà i nuovi metodi di lavorare non sono necessariamente migliori perché mentre l’I.A. promette di dare impulso alla produttività facendosi carico delle mansioni ordinarie, i lavoratori sono spesso costretti ad adattarsi alla velocità e alle richieste delle macchine, piuttosto che siano queste ultime ad essere progettate per aiutare chi lavora. Per questo, contrariamente ai benefici pubblicizzati di I.A., gli attuali approcci alla tecnologia possono dequalificare i lavoratori. Proprio per evitare questa deriva, occorre proiettare sistemi centrati sulla persona e non soltanto sulla prestazione. Il Mercato del lavoro è uno degli ambiti in cui i rischi delle nuove tecnologie emergono con maggiore evidenza.

L'iniziativa imprenditoriale può essere una vera vocazione, capace di generare ricchezza e migliorare la vita di tutti a condizione di riconoscere la creazione di lavoro dignitoso e di valore come parte essenziale del proprio servizio alla società e non come variabile dipendente dal solo profitto. Si rileva la necessità di superare gli attuali parametri di misurazione del grado di sviluppo." Da 80 anni ormai si ricorre al concetto di Prodotto Interno Lordo, PIL, ma è tempo di introdurre parametri complementari per migliorare i dati di base utilizzati per effettuare analisi e assumere decisioni. Si dovrà misurare gli effetti delle deliberazioni legislative e regolamentari su dignità del lavoro, prosperità condivisa, riduzione delle disuguaglianze, salvaguardia dell'ambiente.

La famiglia è un bene sociale primario, ma è un bene sociale fragile, che risente delle grandi trasformazioni in atto. 'E' noto l'effetto devastante della disoccupazione sul tessuto familiare. Per i giovani la precarietà lavorativa è drammatica. Di qui derivano specifica responsabilità pubblica. Lo Stato ha il dovere di sostenere l'attività delle imprese creando condizioni favorevoli all'occupazione. Sostenere famiglie e giovani richiede scelte che rendano praticabile la stabilità.."**Dobbiamo poi parlare dell'effetto della rivoluzione digitale sulla libertà umana. Non vanno sottovalutate le forme più sottili di dipendenza legate all'economia digitale dell'attenzione, dove piattaforme e servizi sono progettati per catturare il tempo e lo sguardo degli utenti, sfruttandone le fragilità. È urgente promuovere un uso delle tecnologie che rafforzino la libertà interiore ed educi alla sobrietà digitale per proteggere i minori e contrasti i modelli che prosperano sulla vulnerabilità."**

La Storia ci insegna che il bene di pochi è sempre il male di molti! Se la Tecnologia presente e futura non verrà regolamentata e continuamente abilitata o disabilitata quando pericolosa, il rischio evidente è la fine della democrazia e l'Umanità sarà sottomessa da pochi Tecnocrati del Potere Mondiale. Ognuno di noi sarà responsabile moralmente di un "Amen" senza futuro. Siamo tutti noi chiamati a collaborare per la salvezza del Creato e la Pace mondiale come mai prima d'ora.

Sergio Bertuzzi

Cammino di fede per giovani e fidanzati in preparazione al matrimonio

Ogni incontro è guidato da sposi e sacerdoti.
L'ultimo corso di quest'anno si svolgerà presso la parrocchia di Minerbio nei martedì dal 6 ottobre al 24 novembre alle ore 20.45
La preiscrizione va fatta per tempo presso il proprio parroco.



ESTATE RAGAZZI

Quest'anno e' arrivata Benedetta la nuova coordinatrice, in aiuto a Sara; è stata con noi, accompagnando i bambini e animatori presenti. La ringraziamo per la sua guida sapiente e puntuale, per il tanto impegno a vantaggio di tutti. Mettere insieme età diverse, caratteri diversi richiede tanta pazienza e competenza.

Grazie ai nostri bravi animatori, pieni di entusiasmo e voglia di stare insieme. Così si diventa amici e si crea fraternità.

Grazie ai piccoli, sempre mai stanchi..alle donne della cucina e agli uomini che hanno preparato. E infine un caro saluto a Vera..noi tutti sappiamo il perché...!

Don Giancarlo

Alla scuola del libro

L'anno pastorale che sta terminando è stato dedicato dal nostro Arcivescovo, all'ascolto della Parola di Dio, per dare risalto a questo che è uno dei tre pilastri della fede cristiana insieme all'Eucaristia e ai Poveri (come ricordato anche da Papa Francesco nella sua visita pastorale a Bologna).

Per questo motivo, pubblichiamo una riflessione di Don Santino Corsi, parroco di Boschi di Baricella, che sottolinea la centralità della Sacra Scrittura e l'importanza di una lettura oggettiva del testo per un'adeguata riflessione personale e comunitaria.

Il mio tentativo di ripartire dalla scuola del libro sacro è maturato dalla analisi della attuale paralisi della vicenda ecclesiale. Sono infatti giunto alla conclusione che davanti alla complessità della situazione attuale, nella quale le sintesi teologiche e pastorali del passato non sono più idonee a spiegare ciò che sta accadendo, si debba riconoscere la nostra globale inadeguatezza culturale per tornare a farci discepoli della verità che, per nostra fortuna, è stata fissata, per ispirazione dello Spirito santo, nello scritto. Il mio tentativo è dunque quello di rimettere "il libro" in cattedra, lasciandogli il primato che gli spetta, rimettendo noi stessi al suo servizio con umiltà e mitezza, senza pensare di dover inventare tutto da capo, ma facendoci discepoli dei nostri padri dai quali abbiamo ricevuto l'insegnamento e il senso profondo della vita. Se pensiamo di essere noi i creatori del nostro mondo interiore, come se noi stessi ci fossimo creati dal nulla, allora finiremo nel nulla da cui pensiamo di essere partiti. Se invece ci faremo discepoli dei nostri padri, per arricchire una tradizione culturale che ci ha dato un volto e una fisionomia, allora tutta la nostra fatica entrerà in una storia che non conosce tramonto, in una corrente che è come un fiume che cresce man mano nel tempo, con l'apporto dei suoi affluenti.

La storia dei popoli infatti altro non è se non il divenire della loro cultura che si sviluppa scorrendo attraverso le vicende complesse delle loro reciproche relazioni, a volta più semplici e pacifiche, a volta più complicate e conflittuali, ma pur sempre relazioni attraverso le quali i popoli si condizionano gli uni gli altri. È da questo reciproco condizionamento che si sviluppa la cultura dei popoli.

Siamo dunque figli della cultura dei nostri padri che hanno faticato nel loro cammino interiore per trasmettere a noi la ricchezza della verità che essi hanno scoperto nel lungo travaglio della loro storia. La misura della verità conosciuta nel corso del tempo da un popolo, rappresenta la sua vera ricchezza, dal momento che definisce la sua identità spirituale e culturale che, pur rimanendo uguale a sé stessa, sa passare attraverso le vicende di altri popoli approfondendosi e dilatandosi, senza mai snaturarsi nella sua crescita organica. Per questo la memoria della cultura che i padri trasmettono ai loro figli necessita sempre di essere fissata nello scritto, affinché non si perda il tesoro prezioso della loro fatica interiore nelle travagliate vicende della loro storia. Il libro rimane, per ogni tempo, l'unico strumento idoneo con cui i padri trasmettono ai figli le ricchezze culturali del passato. Non solo esso è l'unico strumento idoneo, ma è il mezzo necessario con cui le generazioni si trasmettono la cultura e il senso della vita. Esso è dunque il necessario strumento con cui le generazioni si mettono in un rapporto di comunione tra di loro.

Proviamo allora a rimettere il "libro" al centro dei nostri rapporti. Facciamo scendere dalla cattedra i professori, e torniamo a rimettere in cattedra "il libro", dando a lui quell'onore che gli compete, cercando di imparare a diventare tutti suoi discepoli.

Anche il popolo di Dio ha questa regola e questa legge. Esso ha una sua cultura che si è andata formando attraverso la sua storia plurimillenaria, storia che ha attraversato le vicende di moltissimi popoli arricchendo e approfondendo il suo deposito culturale senza snaturarlo nella sua identità fondamentale, avendo alla sua base il primato di quel "libro" con il quale Dio ha voluto stringere una alleanza con il popolo che si è scelto. "Il libro sacro" rimane la base della sua identità che permane invariata, pur nel variopinto e complesso cammino che egli compie attraverso la storia dei popoli.

Proviamo dunque a rimetterlo alla base di tutti i nostri rapporti ecclesiali. Il libro nella sua semplice e stabile letteralità. Prima di tutti i nostri discorsi più o meno acculturati.

È questa una vera rivoluzione culturale, in quanto pone alla base della comunicazione tra le varie persone, tra le varie comunità, tra i vari popoli e tra le varie epoche di cui la vita ecclesiale è composta, un testo scritto che obbliga tutti a seguire la logica propria dello scritto. Un testo scritto infatti, nella sua stesura definitiva, può essere analizzato e verificato da tutti quelli che sono in grado di smontare un discorso complesso in periodi semplici per arrivare a verificare la verità di ogni singola proposizione, per poi ricomporre nell'unità il testo scritto con una comprensione piena di tutte le sue singole parti. Questa operazione è da una parte molto semplice, ma dall'altra molto impegnativa perché esige che ciascuno superi quella prima impressione che riceve dalla lettura superficiale del testo preso in considerazione. L'oggettività del testo, che può essere analizzato in modo logico, consente di superare l'approccio passionale e fantasioso che in ciascuno è inevitabilmente generato da una prima lettura. Approccio che oserei chiamare estetico. Questa operazione semplice in un certo senso, rimane impegnativa perché richiede una profonda spogliazione del modo passionale e immediato di leggere i testi, un modo in cui ciascuno segue i desideri del proprio cuore e cerca nei testi che legge ciò che è conforme al suo pensiero e al suo desiderio. Ma questa operazione, impegnativa in un altro senso, rimane molto semplice perché parte da una oggettività letterale che ogni persona intellettualmente onesta può riconoscere.

Possiamo così diventare tutti discepoli di una parola che, essendo fissata nello scritto, può diventare il punto comune di riferimento della riflessione di tutte le persone in ogni tempo e in ogni cultura.

Una vera rivoluzione culturale.

Don Santino Corsi

Lettera ai potenti della Terra del Cardinale di Napoli don Mimmo Attilio Battaglia

"Ai potenti della terra, pace a voi!

Il male non arriva sempre sfondando una porta.

A volte entra in silenzio.

Indossa un abito elegante.

Sorride davanti alle telecamere.

Viene deposto in un astuccio, accompagnato da un biglietto, offerto con tutti gli onori.

E per qualche istante nessuno riconosce più il male, perché ha imparato le buone maniere.

È questo che mi ferisce nel gesto compiuto ad Ankara: non soltanto una pistola donata ai rappresentanti dei Paesi della NATO, ma la morte trasformata in cortesia. La possibilità di togliere la vita divenuta souvenir, memoria ufficiale, oggetto da esporre.

Abbiamo addomesticato le armi fino al punto di poterle regalare.

Questo è il vero scandalo.

Ci dite che si tratta di un simbolo. Ma sono proprio i simboli a educare il mondo. Arrivano prima delle leggi, penetrano più in profondità dei discorsi, insegnano silenziosamente ciò che una civiltà considera normale.

E quel dono insegna che il potere deve riconoscersi nel metallo di una pistola. Che un uomo importante è un uomo armato. Che tra governanti ci si può rendere omaggio consegnandosi, con eleganza, la possibilità della morte.

Sulla canna è stato inciso il nome di chi riceveva l'arma.

Ma ogni pistola porta sempre un secondo nome, invisibile.

È il nome dell'uomo contro il quale potrebbe essere puntata.

Il nome della donna che potrebbe restare senza marito.

Il nome del bambino che potrebbe attendere inutilmente il ritorno di suo padre.
Il vero destinatario di un'arma non è mai soltanto colui che la riceve. È il corpo sconosciuto che un giorno potrebbe incontrarne il proiettile.
Per questo non riesco a considerare quel gesto una semplice eccentricità diplomatica. Esso racconta un'idea del mondo. Un mondo in cui abbiamo imparato a misurare la sicurezza contando le armi, senza più domandarci quanta paura occorra seminare per custodirla. Un mondo che chiama equilibrio il terrore reciproco e pace l'intervallo durante il quale nessuno ha ancora sparato.
Da cristiano, non posso accettarlo.
Il Vangelo ci ha consegnato un'altra immagine del potere.
Cristo, nella notte in cui tutto avrebbe potuto spingerlo a difendersi, non mise un'arma nelle mani dei suoi discepoli. Mise un asciugatoio intorno alla vita. Si inginocchiò davanti a loro e lavò dei piedi stanchi.
Da una parte, un'arma offerta in piedi, tra uomini potenti.
Dall'altra, Dio inginocchiato davanti all'uomo.
Sono due civiltà.
Bisogna scegliere.
Noi cristiani non siamo ingenui. Conosciamo la violenza. La incontriamo nei quartieri abbandonati, nelle case dove manca il pane, nei corpi dei migranti, nei figli restituiti alle madri dentro una bara. Sappiamo che il male esiste. Proprio per questo rifiutiamo di renderlo elegante. Rifiutiamo di adornarlo, di lucidarlo, di trasformarlo in un segno di prestigio.
Un'arma non diventa innocente perché viene donata.
Non diventa muta perché non spara.
Non diventa umana perché porta inciso un nome.
Chiedo dunque a voi, responsabili delle nazioni, di non custodire quel dono come un trofeo.
Non limitatevi a lasciarlo in una stanza, lontano dagli sguardi, come se bastasse nascondere un simbolo per cancellarne il significato.
Fate qualcosa di più difficile.
Rifiutate l'idea che la morte possa essere una forma di omaggio.
Dite pubblicamente che nessun patto tra popoli ha bisogno di riconoscersi in una pistola.
Dite che la dignità di una nazione non coincide con la quantità di paura che riesce a produrre.
Dite che la sicurezza non è il privilegio di chi può sparare per primo, ma il diritto di tutti a non essere colpiti.
E al prossimo vertice lasciate una sedia vuota.
Non per un presidente, non per un generale, non per un ministro.
Lasciatela per l'uomo senza nome che paga sempre il prezzo delle vostre decisioni. Per colui che non partecipa ai vertici, non firma trattati, non compare nelle fotografie, ma finisce sotto le macerie quando la diplomazia fallisce.
Guardate quella sedia prima di parlare di armi.
Forse allora comprenderete che la pace non è una debolezza da correggere, ma una responsabilità davanti alla quale inginocchiarsi.
Perché il potere che non sa inginocchiarsi davanti alla vita finirà sempre per inginocchiarsi davanti alle armi.
E quel giorno, per quanto solenni siano le cerimonie, avremo già perduto tutti."

GRAZIE !

GRAZIE di cuore a quanti con la loro presenza e competenza, si rendono disponibili per portare avanti le attività delle nostre parrocchie. Senza queste persone saremmo davvero in difficoltà.

Alla parrocchia apparteniamo tutti noi; ciascuno può dare una mano per farla crescere e andare avanti. La gratuità oggi è testimonianza necessaria; presenta un modo diverso di vivere il tempo e lo spazio.

Sappiamo bene il nulla quanti disagi crea.... l'operosità invece è segno di vita generosa e vera. Proviamo a coinvolgere anche altri. Ogni presenza è preziosa, è novità. Tutti possiamo fare qualcosa... per il bene di altri, per la loro gioia.

Ancora grazie di cuore e il Signore ci dia pace.

Don Giancarlo

Festa di San Gabriele

Sabato 5 settembre

Domenica 6 settembre

Sabato 5 settembre: ore 21 serata musicale

Domenica 6 settembre: ore 21 serata musicale

(2 serate musicali di ***piano bar e Karaoke***
in compagnia di Aldo e Cristina)

Mercatini del ricamo e del riuso.

STAND GASTRONOMICO SABATO A CENA

DOMENICA A PRANZO E CENA

(ANCHE DA ASPORTO)

Festa di S. Maria di Baricella

da venerdì 12 a domenica 14 settembre

Venerdì 11 ore 21 *serata* nel prato canonica:

“ Rock dinner con musica dal vivo della band RICE”

Sabato 12 ore 15

“bolle e giochi di una volta” a cura di “Beppe bolle”

ore 21 *spettacolo serale* con “I MAGNETIKA”

Domenica 13 ore 15,45 *per i bimbi: “i Burattini”*

ore 16,30 visita guidata alla nostra chiesa

ore 21 *spettacolo serale* con “ I NOI ”

e... anche....

Pesca e Stand gastronomico

(sabato cena, domenica pranzo e cena, lunedì cena)

Mostra: “ mai visti tanti!!! Gli oggetti che si mettono in mostra”

Vita di comunità

Sabato 15 agosto: Solennità dell'Assunzione di Maria

ore 9 S. Messa a San Gabriele (chiesa vecchia)

ore 11 S. Messa a Baricella

Domenica 4 ottobre

ore 10 Benedizione delle auto (Baricella)

ore 11 S. Messa

dal 4 al 11 ottobre - esercizi spirituali parrocchiali (Baricella)

Domenica 18 ottobre

190 ° Anniversario della Dedicazione della Chiesa di S. Maria di Baricella

Domenica 1 novembre - Tutti i Santi - S. Messe orario festivo

Lunedì 2 novembre ore 9,30 S. Messa (cimitero di Baricella) e Liturgia della Parola (cimitero di S. Gabriele)

Comunità in preghiera

Messe festive: S. Gabriele ore 9 e Baricella ore 11

Messa festiva al sabato sera e viglie delle feste: Baricella ore 18.30

Messa feriale: Baricella ore 8.30 a (martedì a S. Gabriele)
mese di maggio ore 20.30 (alla Grotta)

Confessioni: Baricella sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.

S. Gabriele la domenica dopo la Messa.

S. Gabriele ottobre rosario ore 17.30 (tutti i giorni)

Segreteria parrocchiale (Baricella)

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00

Il telefono è 051 879104